

il sentiero

A CURA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE S. PIO X (CATANZARO) 07 - 04 - 1996

Cristo risuscitato dai morti non muore più: la morte non ha più potere su di lui

Con la suggestiva celebrazione della Veglia Pasquale si è concluso il cammino quaresimale ed abbiamo rivissuto i momenti più salienti della storia della nostra salvezza culminanti nella Morte-Resurrezione di Gesù. Sarebbe, però, troppo riduttivo se pensassimo che la Pasqua è solo una celebrazione culturale e non si traducesse in un impegno serio per una novità di vita. Ogni PASQUA ci fa sperimentare la potenza malefica del peccato e del male che inquinano l'uomo dal di dentro e sono la causa della morte del CRISTO, morte violenta ed espiatrice. Ma più forte e vittoriosa si manifesta la forza dell'amore gratuito di Dio che con la Resurrezione del suo Cristo trionfa definitivamente sul male dell'uomo e del mondo. Dalla vittoria del Cristo nasce una nuova vita ed una luminosa speranza per tutta l'umanità: come Lui ha assunto su di sé il nostro peccato e si è fatto solidale con noi, così ci fa solidali nella sua vittoria. E' per questo che dalla Pasqua nasce un impegno ad annunciare con la nostra testimonianza la vita che il Crocifisso-Risorto ci trasmette. Cristo con la sua Resurrezione riassume non solo il suo corpo mortale ora glorificato, ma anche la sua vita storica trasformata che prolunga al di là della morte e dei poteri di questo mondo per diventare il Signore della storia. Ora questa presenza di Gesù si deve prolungare e deve continuare nella Chiesa che cammina nella storia e in noi cristiani. Noi abbiamo il compito di collaborare alla trasformazione dell'umanità offuscata dal peccato e dalle strutture di peccato, di liberarla di tutte le forme di schiavitù. Dobbiamo essere portatori di vita e di Resurrezione. La nostra missione è quella di essere lievito e fermento del mondo e sale della terra. Il lievito deve fermentare e trasformare tutta la pasta

Continua a pag. 3

CONTROLUCE

“ La natura che finora era morta celebra la risurrezione insieme al suo Signore. La deliziosa bellezza degli alberi verdeggianti e dei fiori variopinti sono tutti come un unico gesto di gioia.

Il cielo, fino ad oggi triste, oppresso dall'oscurità di nuvole vaganti, ora ride dolcemente alla terra.

Volta del cielo e superficie della terra si accordano in un unico canto al Cristo Dio e uomo che ha portato pace al cielo e alla terra.

Il sole focolaio di luce per tutte le stelle, fa rifulgere il suo volto sfavillante; ogni creatura celebra una santa Liturgia d'amore per questo giorno della nostra salvezza. Così iniziava la sua omelia di Pasqua un'anonimo predicatore del V° sec., che la tradizione attribuisce a sant'Agostino.

Il sole e la resurrezione del Cristo illuminano tutta la liturgia della grande veglia notturna e del giorno fondamentale di tutta l'esistenza cristiana.

E' il momento più importante della storia.

Anche per chi non crede.

Quell'uomo di Galilea, dopo essere stato crocifisso, risorge il terzo giorno, dando tutt'altro corso alla vicenda umana.

Anche oggi in quasi tutto il mondo, gli anni si contano dalla nascita di Gesù, e non perchè sia nato, o perchè sia stato un'abile predicatore, ma perchè è risorto. Dunque è il momento più importante della storia.

Nonostante questo, coloro che l'hanno vissuta (e ne hanno afferrato la grandezza, tanto da testimoniare con il sacrificio della loro stessa vita) ne parlano con uno stile semplicistico, quasi da scenetta da cortile.

Non ci si scandalizzi per questo linguaggio, anzi è proprio questo stile rozzo e preciso che dà la prova morale che quel fatto è vero, che quei semplicioni dai sensi desti ma dalla mente ingenua non ne potevano essere gli "inventori".

Pensate, una donna (Maria di Magdala) lo riferisce ai due proprietari (Pietro e Giovanni) i due corrono, una corsa affannosa, il giovane che arriva primo, ma poi aspetta (per paura forse, o per rispetto del più anziano di lui?), quelle bende ben ripiegate e in un luogo aperte (che da sempre ci insegnano che di fronte a questo evento, tutto ciò ricopre il nostro vivere deve essere riordinato secondo un nuovo valore delle cose alla luce dei nuovi eventi). A questo punto si creda che è successo l'incocepibile. Si crede anche che Pietro, Giacomo e la maddalena non "avevano compreso che Egli doveva risuscitare dai morti". E' proprio perchè non potevano immaginare e neppure sognare una tale possibilità che noi credenti, a distanza di duemila anni, preghiamo ancora l'uomo assassinato tre giorni prima.

Gaetano, cooperatore paolino

Mi guardo intorno....

C'è un uomo cieco che vede l'intolleranza che lo circonda
C'è un uomo sordo che sente la sofferenza che si porta dietro
C'è un uomo muto che urla in silenzio il suo dolore, dolore di essere umano che tende le braccia in cerca di aiuto.

Ascolto parole d'amore e fratellanza in una chiesa dalle pareti bianche e mi riempio il cuore di gioia.

Guardo la TV e con la morte nel cuore Assisto alla morte di un uomo nero

Ma è questo il mondo? - mi chiedo se chiudo gli occhi posso immaginare il dolore di chi, solo, chiede aiuto a tanti occhi indifferenti che gli passano accanto

Ma allora è veramente così il mondo?

Rossana Tucciarelli

Testimoni del Nostro Tempo

Continua la nostra rassegna di testimoni e santi del nostro tempo, rileggendo la storia di un giovane, esmpio travolgente di vita cristiana. Forte, bello, intelligente, soprattutto innamorato di Cristo, fino all'eroismo. Si spendeva per tutti, i poveri, gli amici, la società, sognando di formarsi una famiglia veramente cristiana, prima che un male fulmineo gli stroncasse la vita. Pier Giorgio Frassati, il giovane ricco che disse sì. Nato a Torino, il 06 aprile 1901, Sabato Santo, dall'allora senatore liberale, Alfredo Fossati, fondatore, padrone, e direttore de "La Stampa" e ambasciatore d'Italia a Berlino, e dalla madre.....

Dal suo primo istruttore, il salesiano don Antonio Cojazzi, la madre, e dai suoi primi maestri, Pier Giorgio ha una limpida formazione cristiana, completata presso l'Istituto Sociale dei Padri Gesuiti. Scopre così presto il Cristo, come suo primo amore, e sentendosi profondamente amato da Lui, sente in se il desiderio di contraccambiarlo con un'adesione straordinaria. Ama gli altri, generoso, altruista. Godè di tutte le realtà belle della vita, la natura, l'arte, l'amicizia, i giochi spensierati, lo sport. I più piccoli, gli ultimi; sono i suoi prediletti. Pensa di spendere la vita come dono d'amore tra i lavoratori più oppressi dalla fatica: i minatori. Per questo al termine del Liceo Classico, si iscrive al Politecnico di Torino per diventare ingegnere minerario. Pier Giorgio studia e sta con gli amici, prega intensamente, con il rosario tra le mani, va a ricevere tutti i giorni la Santa Comunione. Fa parte attivissimo, delle conferenze di San Vincenzo e serve i più poveri delle soffitte. Dà il suo nome agli "Adoratori Notturmi", passando le notti in preghiera davanti al tabernacolo. Entra a far parte del Terz'Ordine Domenicano, nel "bel San Domenico" di Torino, con il nome di "Fra Girolamo", in memoria di Fra Girolamo Savonarola, il domenicano martire, morto sul patibolo, come un santo il 23 maggio 1498 a Firenze, perchè ne condivideva l'ideale di riforma spirituale e sociale. La spiritualità cristocentrica gli si era riaccesa quando, il Papa Leone XIII aveva consacrato il secolo XX al Redentore del Mondo e Pio X si era proposto di "instaurare tutte le cose in Cristo". Così per dare più incisività al suo desiderio, di servire i più deboli, si scrive prima al Circolo Universitario Cesare Balbo, e poi, si impegnava in una carica fatta ancora "più in grande": l'attività politica e sociale, come impegno verso i ceti più umili. Mentre Antonio Gramsci, fondatore del Partito Comunista, scriveva in quegli anni: "il mito cristiano fa pena per la sua impotenza e sterilità", ed esclamava: "Oh giovinezza decrepita del cattolicesimo!", Pier Giorgio testimoniava e ne era convinto come il Cristo entrando nella cultura, nella scuola, nel dibattito sociale e politico, tutto trasformava, verificava, rinnovava. Rifiutava nel modo più assoluto il comunismo, in quanto ateo e violento, chiamava i fascisti una "banda di furfanti" e il flagello d'Italia. Dava così la sua iscrizione al Partito Popolare di don Sturzo ed Alcide De Gasperi e ne condivise gli ideali di libertà e di promozione umana e sociale. Un giorno ad un'attivista politico che gli sferrò un pugno, Pier Giorgio rispose calmo e deciso: "La vostra violenza non può superare la forza della nostra fede, perché Cristo non muore". La sua fede gli dava uno slancio senza limiti verso la santità: questa era la sua aspirazione somma. Di qui la

preghiera, semplice, ardente, un vero dialogo d'amore con Dio. Capace di stare digiuno dalla mezzanotte - come si richiedeva allora - fino al pomeriggio, pur di potere ricevere tutti i giorni la Comunione. O di sognare in ginocchio ai piedi del suo letto il rosario alla Madonna, dopo una giornata fatta di studio, impegno e carità. Chi lo avvicinava, sentiva il palpito forte, luminoso, caldo della vita. Era così limpido, spontaneo, una maniera tutta sua di rendere affascinante la Lode. Pier Giorgio era tutto di Dio, un giovane felice, anche nel dolore più lancinante. Scriveva: "Ogni cattolico, non può non essere allegro: la tristezza deve essere bandita dai nostri animi. Il dolore non è la tristezza, che è un malattia prodotta quasi sempre dall'ateismo. Quella letizia non le venne mai meno, ma esultò come in chi va incontro l'Amore desiderato e atteso. Oramai semiparalizzato sul suo letto di morte, al sacerdote che gli chiede se era contento di andarea trovare la sua nonna in paradiso, rispondeva di esserne contento e felice. Il primo luglio del 1925 a soli 24 anni Pier Giorgio andava incontro all'Amore, incontro alla vita. Dopo più di 50 anni, la sua salma esumata nel cimitero di Pollone, vicino Biella, apparve intatta, Pier Giorgio era ancora fresco e bello come un bambino. Forse era quella "la firma" di Dio sul giovane vergine, sul "giovane ricco" che aveva saputo dire "sì" al Cristo fino in fondo. Impegnato nella vita ecclesiale nella fondazione di "Gioventù Cattolica" Poi Azione Cattolica scriveva: "Noi avvicinandoci ai poveri, a poco a poco veniamo ad essere i loro confidenti ed i loro consiglieri nei momenti terribili; facciamo penetrare in loro le parole consolatrici che ci vengono dalla fede e tante volte riusciamo, non per merito nostro, a portare sulla retta via gente che, non per cattiveria, si era allontanata. Gesù Cristo ha promesso che tutto ciò che faremo ai più poveri per amor Suo Egli lo considererà come fatto a se stesso. Non vogliate negare a Gesù quest'amore.

Ognuno di noi sa che base fondamentale della nostra religione è la carità.... lo so che questa via è piena di spine, erta e piena di ostacoli, mentre l'altra a prima vista parrebbe più bella e più facile e più soddisfacente, ma se noi potessimo scandagliare l'interno di coloro che disgraziatamente seguono le vie perverse del mondo, noi vedremmo che mai in loro v'è la serenità che proviene da chi ha affrontato mille difficoltà e rinunciato ad un piacere materiale per seguire la legge di Dio". Altrettanto decisa è la sua partecipazione alle vicende sociali e politiche, dove la carità cristiana diventa impegno a servizio del grande ideale della giustizia. Diceva: "I fortunati di questo mondo sono dunque ammoniti: le ricchezze non li salvano dal dolore. Esse, per la felicità futura, più che giovare, nuociono. I ricchi debbono tremare, pensando alle minacce straordinariamente severe di Gesù Cristo: dell'uso dei loro beni dovranno un giorno rendere rigorosissimo conto al Dio giudice....., soddisfatte le proprie necessità, e dovere soccorrere col superfluo ai bisognosi".

Il 20 maggio 1990 Papa Giovanni Paolo II lo beatificò in San Pietro, proponendolo ai giovani e agli uomini di oggi come modello di vita.

Gaetano, cooperatore Paolino

Vetri Artistici • Bomboniere • Oggettistica



Matisse

Via N. Nasi, 20 - tel. 728300 Catanzaro



Gioielleria

LAB. OREFICERIA É OROLOGERIA

Giuseppe Abbruzzese

Via M. Greco, 125 - Catanzaro

alla Flora
del Nord

piante e fiori MARTINO

Via A. Daniele

Tel. 721610 - Catanzaro

Protagonista:
“ANTONELLO”

Questa volta ci occupiamo del romanticissimo A. Venditti che con il suo ultimo album “Prendilo Tu Questo Frutto Amaro” è arrivato ai vertici delle classifiche, scavalcando inaspettatamente il “vecchio” Claudio Baglioni con <<Io Sono Qui>>.

Il disco non è particolarmente bello, molti come me, infatti ci aspettavamo qualcosa di meglio. L'intramontabile Antonello ha però il suo fascino e nonostante tutto, la canzone più bella dell'album “Ogni Volta” è sempre presente in tutte le radio. Il disco colpisce per pochi canzoni tra le quali spicca in particolare modo: “1000 Figli”, “Vento Selvaggio”, e naturalmente “Ogni Volta”. E in più per la splendida partecipazione del simpaticissimo Carlo “Big Green” Verdone nella canzone “Tutti all'Inferno”. Il resto delle canzoni sono sempre molto belle, ma queste in particolare modo hanno colpito il vasto pubblico di Venditti. Un po' di rabbia verso questo mondo si capisce in “Prendilo Tu Questo Frutto Amaro”, che è stata per un po' di tempo la canzone-anteprima dell'album.

Anche Venditti in questa canzone esplose come Baglioni in “Io Sono Qui”, dichiarando; la sua indignazione verso la politica di questi ultimi anni. Un album senza dubbio bellissimo ma che poteva riuscire meglio al bravissimo

ANTONELLO

I GIOVANI E LA CHIESA

Quanti sono i ragazzi che alla mia età (17 anni) frequentano la chiesa? Quanti un gruppo parrocchiale?

Pochi, pochissimi, e quello che più sconvolge sono le motivazioni, alquanto assurde, che fornisce il giovane, sentendosi fare una domanda del tipo “Frequenti un gruppo parrocchiale?”

Quindi i “matti” siamo noi perché “serviamo” ed amiamo. Colui che ci ha fatto il dono più grande che possa esistere: la nostra vita.

Ormai la parola “Chiesa” è diventato quasi un tabù, un luogo da evitare assolutamente e da non considerare. Forse non hanno capito che la chiesa non è più quella delle Indulgenze delle lotte contro l'impero, non è quella che si studia tra i banchi di scuola, ma è un luogo dove si riuniscono i fedeli per ringraziare e lodare il Signore.

Certo c'è anche quello che si vergogna ad ammettere di credere, per le “cattive” amicizie e poi lo trovi domenica in Chiesa, magari nascosto dietro una colonna. I giovani devono capire che la Chiesa non è imposizione o privazione, ma libera scelta e donazione.

Allora cosa aspetti? Unisciti a noi, il gruppo AC è aperto a tutti, proviamoci, anche tu potresti trovarlo interessante. Noi siamo ogni sabato alle 16,30 in parrocchia.

Vieni anche tu!

ROSSANA TUCCIARELLI

Continua pag. 1

CRISTO Risuscitato dai Morti Non

dall'interno e il sale deve impedire la corruzione, deve creare condizioni di vita. Se prendiamo coscienza di questa responsabilità e ci sforziamo di andare avanti con coerenza la Pasqua avrà un significato esistenziale per noi: camminare in novità di vita. Ciò vuol dire mettersi alla sequela di Cristo povero ed umile con rinnovato ardore ed entusiasmo e collaborare per il superamento delle lacerazioni e ferite della nostra società. La Pasqua ci invita ad essere testimoni della vita di fronte al cammino di morte, guerra, violenza, fame, droga, usura, corruzione, incarnando i valori del Vangelo. Il lievito nuovo che viene dal Cristo Risorto deve penetrare in tutti gli strati della nostra vita personale e sociale: politica, scuola, lavoro, professione, amicizie, tempo libero. Se noi cristiani ci sforzeremo ad annunciare la bella notizia della vita che deve essere accolta, custodita e promessa a tutti i livelli, la Resurrezione non sarà un ricordo storico, ma una rivisitazione del Dio Vivente che indica la presenza dei germi di un orizzonte nuovo per tutta l'umanità e per l'universo intero. E allora la Pasqua sarà la rinnovazione di tutto e di tutti nel Cristo.

AUGURI A TUTTI DI FELICE E SANTA PASQUA DEL SIGNORE!

Giulio Corapi

d. Pino Silvestre

Chi Trova un amico

E' già il terzo anno che il gruppo di azione cattolica, anche se non al completo, si è preparato per la rappresentazione di un recital; trascorrendo almeno tre ore alla settimana per due mesi facendo prove su prove. Quest'anno c'è chi si è allontanato e chi, invece, ne ha fatto parte per la prima volta. All'inizio era sorto qualche problema: non tutto il gruppo come ho già detto, aveva deciso di partecipare al recital, e in più alcuni si sono ritirati quasi subito. Alla fine erano troppo pochi e si rischiava di non fare il recital. Dico "erano" perchè anch'io faccio parte di quelle persone che avevano deciso di non parteciparvi; dopo pochi giorni, però, ricordando le bellissime giornate trascorse insieme agli altri nei due anni precedenti, ho deciso di rifare questa bellissima esperienza. Oltre a me anche altri due ragazzi hanno deciso di recitare insieme a noi e così si sono occupati i posti dei ragazzi che erano andati via.

D'altronde il tema di questo recital è stato molto interessante. Parla infatti, di due gruppi, uno quello della "Parrocchia" e l'altro della "Panchina". Dopo alcune scene, tutte ambientate su una panchina, passando il tempo tra canzoni, litigi, preoccupazioni, risate e critiche, i due gruppi si uniscono con l'intento

di seguire sempre le vie del Signore, una bella storia che chissà, forse, in un futuro potremo anche vivere non su un palcoscenico ma nella realtà magari coinvolgendo proprio i gruppi che si incontrano nella villa vicino la chiesa. Già dai primi giorni in cui abbiamo cominciato a provare, il recital ci ha unito sempre di più fino a farci diventare quasi una grande famiglia. Avendo avuto già due esperienze, siamo stati sempre sicuri di quello che abbiamo fatto, e i risultati si sono visti. Anche questo recital, infatti, è andato bene come quelli passati. I ragazzi nuovi hanno provato un pò di paura, ma alla fine tutto è andato bene. In conclusione penso proprio di poter dire che il recital è un modo per stare più insieme, conoscersi di più, sentirsi più amici, e speriamo che si farà il gruppo che c'era prima, affiatato e con un clima di umiltà e amicizia. Purtroppo all'inizio, prima del recital, non era proprio così, è inutile negarlo, ma ecco il recital che come un eroe, arriva sempre al momento giusto per mettere a posto le cose. Spero che anche il prossimo anno ricominceremo a fare quelle interminabili prove, ripetendo fino alla nausea la stessa canzone o la stessa scena, ma l'importante è sentirci, alla fine, più amici e più uniti di prima.

By
GIUSI CORAPI

Giornata della SANTA INFANZIA

Domenica, 28 gennaio 1996, è stata festeggiata la giornata della santa infanzia c/o la chiesa Nuova di Mater Domini. La festa, organizzata dal centro Missionario Diocesano, ha visto la partecipazione di numerosi bambini, provenienti da diverse parrocchie della Diocesi Cz-Squillace; oltre alla presenza di parrocchie locali, quali S.S. Salvatore, Siano, S. Elia, S. Pio X S. Croce, Duomo, Mater Domini etc. nutrita è stata la presenza di bambini provenienti da Amaroni, Staletti, Olivadi, Cenadi, Pentone. Il messaggio lanciato ai presenti, ha sottolineato, la necessità

di collaborare, di lavorare insieme allo scopo di costruire la pace. E così infatti che il mondo, rappresentato su un grande telone, inizialmente grigio e piatto, acquista colore man mano che i bambini delle varie parrocchie, tutti insieme, dopo aver cantato e recitato, intingevano il dito nella tavolozza dei colori, lasciando il segno sul grigio telone. A lavoro ultimato, era quasi impossibile riuscire a distinguere le linee del disegno iniziale, queste infatti erano state totalmente coperte dai colori con cui i diversi bambini avevano dipinto il mondo. Nel corso

della festa sono stati trattati temi attuali ed inevitabili. Con appropriate scenette infatti i bambini delle diverse parrocchie hanno dato vita a suggestive e commoventi interpretazioni. Al termine della festa, palloncini di diverso colore hanno rallegrato ulteriormente la giornata, e con grande speranza i bimbi hanno lasciato la chiesa di Mater Domini, la speranza che, il messaggio lanciato in questa particolare giornata, possa investire chiunque, in modo che tutti possano sentirsi costruttori di PACE.

Mery Pane

STUDIO FOTOGRAFICO ROTUNDO PASQUALE

Via Paglia, Vico 1°
Tel. 0961/726596
88100 Catanzaro

OTTICA Melina

Piazza serravalle, 5 - Tel. 743466
(a fianco Banca d'Italia) Catanzaro

STRUMENTI MUSICALI Silvia Ranieri

VENDITA DI STRUMENTI MUSICALI
ACCORDATURA E NOLEGGIO
PIANOFORTI

Via De Gasperi 28/32
Tel. 0961/726046 - 722622
CATANZARO

RICETTINE

Antipasto: Crostini al Tonno

Dosi per 4 persone:

4 fette di pane in cassetta
 100 gr. di Mascarpone
 100 gr. di tonno sott'olio
 50 gr. di burro
 1 cucchiaino di senape
 1 cucchiaino di erba cipollina tritata finissima
 sale e pepe

Scolate il tonno dall'olio unitelo al mascarpone salate poco e pepate. Tritate l'erba cipollina e unitela con la senape alla crema preparata. Dividete le fette di pane in triangoli e spalmate il burro morbido e lavorato a crema. Mettete i crostini nel forno a calore dolce. Versate la crema nella siringa da pasticciere e decorate i bordi di ogni crostino.

Primo: Sedanini ai 4 Formaggi

Dosi per 4 persone:

400 gr. di sedanini
 una piccola mozzarella
 50 gr. di groviera
 50 gr. di formaggio olandese
 100 gr. di parmigiano
 70 gr. di burro
 sale

Tagliate la mozzarella, il formaggio olandese e groviera a quadretti. Tagliate metà del parmigiano a scaglette e grattugiate il rimanente. Mettete sul fuoco una pentola con abbondante acqua salate e lessatevi i sedanini. Fate sciogliere il burro, il parmigiano e mescolate finchè i formaggi si saranno quasi sciolti.

Primo: Fettuccine al Basilico

Dosi per 4 Persone:

400 gr. di fettuccine piccole
 1 grossa manciata di basilico
 4 filetti di acciughe
 1 peperone rosso
 8 cucchiaini di olio
 sale e pepe

Mettete sul fuoco una griglia e cuocete il peperone tagliato in quattro parti privato dei semi. Tritate i filetti di acciughe e basilico. Mettete sul fuoco una pentola con acqua abbondante salate leggermente e lessatevi le fettuccine. Tagliate i peperoni a quadretti, mescolate l'olio con il basilico le acciughe e fateli scaldare. Scolate le fettuccine e conditele con la salsa di basilico i pezzettini di peperone e un pò di pepe.

Secondo: Spiedini di Carne

Dosi per 4 persone:

200 gr. di lonza di maiale
 200 gr. di carne di vitello
 200 gr. di fegato o cuore
 200 gr. di pancetta

3 peperoni carnosì
 foglie di basilico
 succo di limone
 cipolline novelle
 olio, sale e pepe

Tagliate le carni a fette, compresa la pancetta, a quadretti. Infilate i peperoni sui lebbi della forchetta e fateli abbrucchiare sulla fiamma, quindi spellateli e tagliateli a quadretti. Infilate in lunghi spiedini un dado di carne di maiale, una foglia di salvia, una cipolla tagliatela a metà, un pezzo di pancetta, uno di carne di vitello, uno di fegato o di cuore uno di peperone e via di seguito fino ad avere riempito lo spiedino. Quando gli spiedini saranno tutti pronti adagiateli in un largo piatto e irrorateli con olio, succo di limone, sale e pepe. Mezz'ora prima di servire scolate gli spiedini dalla marinata e fateli cuocere sulla griglia ben calda e al forno.

Secondo: Frittata Rognosa

Dosi per 4 persone:

6 uova
 parmigiano grattugiato
 100gr. di salame
 olio, sale e pepe

Tagliate a cubetti il salame e fatelo saltare in padella con pò d'olio. Sbattete le uova, salate e unitevi il parmigiano e un pò di pepe. Versate le uova nella padella dove c'è il salame e fate cuocere la frittata da una parte e dall'altra.

Delizia di PASQUA

Uova di Pasqua:

500 gr. di cioccolato fondente
 2 appositi stampi a forma di mezzo guscio



Spezzettate il cioccolato e fatelo fondere a bagno maria, facendo attenzione che l'acqua non raggiunga mai il bollore. Mescolate il cioccolato con un cucchiaino di legno, quando è completamente fuso toglietelo dal fuoco e continuate a mescolarlo per farlo raffreddare un poco.

Versate metà cioccolato in uno stampo. Continuate a stendere il cioccolato finchè non comincia a solidificare, poi mettete gli stampi in frigorifero. Dopo un quarto d'ora estraete i due mezzi gusci dagli stampi aiutandovi con un coltello.

Mettete la sorpresa all'interno di un mezzo guscio, scaldate sulla fiamma una spatola di acciaio o la lama di un coltello, passatela sui bordi delle due mezze uova, in modo che un pò di cioccolato si scioglia nuovamente, poi fatelo subito combaciare perfettamente.

Mettete a raffreddare e infine decorate e confezionate a vostro piacere.



E' così anche quest'anno, di pari passo con il catechismo e gli altri appuntamenti parrocchiali, è ricominciata l'ACR.

Probabilmente, se non siete genitori di bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni, non sapete di cosa io stia parlando; Allora, l'ACR è l'Azione Cattolica Ragazzi, un'Associazione creata per porre i ragazzi di fronte a DIO e farli camminare insieme verso le mete prefisse. Il cammino di quest'anno è accompagnato da un motto, che è " Tutto ciò che c'è di grigio si colorerà", che indica l'impegno dei ragazzi nel colorare tutti insieme la loro vita, ed anche i loro giorni "NO", a proseguire il loro cammino nella amicizia e nella condivisione. Il programma dell'AC è già iniziato il 26 novembre, con la "festa del CIAO", che ha condotto i bambini in ogni gioco, a comprendere le cose fondamentali della vita di un cristiano, e ad incontrarsi, a salutarsi con un "CIAO!" (da qui il nome della festa), a conoscere nuove persone.

E' dal 16 gennaio sono iniziate le riunioni, in cui si parla, si discute e soprattutto si comprende che per un lungo viaggio è bene circondarsi di amici, che sono pronti a sostenerti non appena ne hai bisogno e ti fanno sentire meno pesanti i pesi che porti.

Norma Cafarelli

Disagio Giovanile Cosa cercano i Giovani

I giovani sono egoisti, hanno tutto hanno perso di vista i valori etnici e morali: sono principalmente questi i rimproveri che gli anziani rivolgono ai ragazzi. Invece come tutti dai più piccoli ai più vecchi anche i giovani hanno dei problemi.

La solidarietà in cui vivono, procura loro dei grossi disagi fra cui l'incertezza del domani e la certezza di essere circondati dalla disonestà.

Trovare un lavoro sta diventando quasi impossibile e alla televisione e sui giornali non si legge altro che di scandali che riguardano società e persone insospettabili.

I giovani diventano insofferenti, spavaldi, per nascondere le loro paure e i loro sogni.

I giovani infatti cercano quello che prima hanno cercato i loro padri e i loro nonni: un posto di lavoro sicuro, una casa per trovare un ambiente sereno e accogliente, strade dove camminare senza pericolo di venire assaliti, rapporti sociali basati sulla collaborazione e sulla comprensione.

Zangari Ada Dadà

Aloi Monica Momò



ESPERIENZA D' AMORE

Ogni uomo riesce a vivere soltanto se è amato e se è capace di dare amore. E' questa la dinamica propria della vita umana: una dinamica di donazione e contemporaneamente di acquisizione. Potremmo dire semplicemente che la vocazione principale dell'uomo è quella di amare. così intesa la vocazione diventa esperienza, un'esperienza che penetrando nel cuore di ognuno apre il singolo ad un amore più grande che abbraccia, oserei dire, l'intero universo: un Amore Cosmico. Ma è bene innanzitutto chiarire cosa intendo col termine "vocazione", per evitare iniziali fraintendimenti. Per il momento non intendo necessariamente riferirmi ad una vocazione di "speciale consacrazione", ma con un significato più ampio, all'appartenenza ad un unico piano salvifico: quello di Dio. La vocazione di "speciale consacrazione" non è altro che un modo particolare per vivere il disegno di Dio. La prima vocazione è quella rivolta all'accoglienza della vita umana. E' il primo atto d'amore di Dio dopo la creazione. Si nasce non perchè si è più meritevoli o perchè sia assolutamente necessario, si nasce soltanto per un atto libero di Dio. L'accettazione della vita è quindi il primo segno di accoglienza di un piano ben più grande dell'uomo stesso. In una visione così ampia del termine si inseriscono i vari modi con cui si intende partecipare a questo progetto. Tra questi certamente si inserisce quella della speciale "consacrazione". L'evangelista Marco nel racconto dell'incontro di Gesù con il giovane ricco, mette in risalto un atteggiamento particolare: << Gesù fissatolo lo amò >>. L'esperienza di sentirsi osservato ed amato è alla base di ogni vocazione umana e divina. L'amore è sempre il centro di una vita vissuta. Lo sguardo penetrante di Gesù che sconvolge i piani e la vita di colopro che decidono di seguirlo, chiama ad una avventura radicale di obbedienza e di sequela. E' esemplare anche il brano in cui Gesù costituisce i dodici, che ci dà la possibilità di riflettere sui vari modi di partecipare al disegno divino di cui si è parlato. Gesù sale sulla montagna e costituisce i dodici per due mandati specifici ma che tuttavia non si escludono a vicenda. Il vangelo dice che Gesù "istituì" i dodici << perchè stessero con lui e anche per mandarli >>. Questo brano ci fa vedere chiaramente i due modi per seguire Gesù << Stare >> con Lui ed <<essere mandati>>. La prima avventura dell'uomo è allora stare insieme a Gesù, inteso proprio nel senso di rimanere accanto a Lui. Questi due aspetti della vocazione sono comunque comuni ad ogni forma di vita, sia quella secolare che è quella comune, sia quella di speciale consacrazione. Esse costituiscono l'una il presupposto dell'altra poichè lo "stare" implicita inevitabilmente il "mandato" e viceversa. Differente è solamente l'applicazione, ma il fine è unico: testimoniare con la vita non c'è altro amore all'infuori di Lui. Quest'amore è impossibile trattenerlo per se, ma si è portato a manifestarlo agli altri. E' impossibile trattenerlo per se qualcosa che è più grande di se stessi, diventando vincolo che ci lega all'altro e ci apre all'amore sociale, riflesso dell'amore di Dio. La fantastica avventura alla quale Dio ci chiama è per tutti; è aperta alla realtà umana e sociale. Dio chiama nelle vicende del mondo; Dio chiama nel tempo e nella storia e non fuori di essa. Questo perchè Egli è il Signore del tempo e della storia. E' tuttavia l'uomo, nella sua libertà, capace di accettare o anche di rifiutare questo piano di Dio, ma certo è che solamente nel momento in cui decide di accettarlo diventa uomo vero e nuovo, capace pur rimanendo nel sociale, di viverlo e guardarlo con occhi nuovi. Cresciamo allora col coraggio della radicalità accolta, creduta, vissuta. Facciamo della nostra vita un cammino sempre più consapevole che discernere e scegliere, scegliere e vivere, vivere e amare.

NOTIZIARIO

Gennaio

- 03: Riunione nuovo Consiglio Pastorale
- 04: Incontro Caritas parrocchiale
- 17: Incontro con Don Luigi Drosi sul tema "catechesi e descolarizzazione"
- 24: Inizio "Lectio divina"
- 23: Inizio corso zonale preparazione matrimonio
- 31: Inizio corso parrocchiale preparazione matrimonio

Febbraio


- 07: "Lectio Divina"
- 14: "Lectio Divina"
- 18: Spettacolo Carnevale
- 21: Spettacolo Carnevale
- 24: Incontro parrocchiale pastorale familiare
- 25: Ritiro parrocchiale
- 28: "Lectio Divina"

Marzo

- 05: Inizio centri d'Ascolto per la Quaresima
- 06: "Lectio Divina"
- 13: "Lectio Divina"
- 20: "Lectio Divina"
- 21: Celebrazione penitenziale per preparazione alla Pasqua
- 28: "Lectio Divina"
- 31: Domenica delle Palme ed inizio settimana Santa

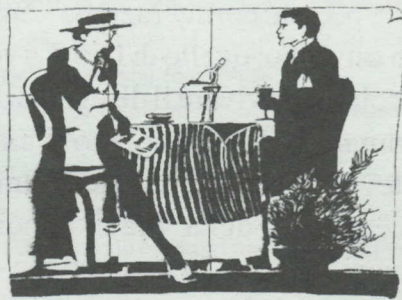
LE PRENOTAZIONI DELLE MESSE PER I DEFUNTI AVVENGONO L'ULTIMO GIORNO DEL MESE DALLE ORE 16,00 ALLE ORE 18,00 PER IL MESE SUCCESSIVO.

IL NUMERO TELEFONICO DI DON PINO È 726858 (ORE PASTI)



Fuori Orario
Private Night Club

è lieto di presentare



Pianobar Dancing Ristorante
trav. Schipani 4 Catanzaro 0961 721739

ARCI
UFFICIO COMUNICAZIONE 2001/10/19/9



Il sentiero

a cura della

COMUNITÀ PARROCCHIALE S. PIO X (Catanzaro)

Responsabile: D. PINO SILVESTRE

Hanno collaborato:

LUIGI GAGLIARDI - GIANNI RAUTI
ALESSIO RAUTI - PIERO LOGUZZO

TIPOLITOGRAFIA L'ALTERNATIVA TEL. 753425 - CZ